

LA VIA FRANCIGENA EMILIANO LUNENSE. UN IMPEGNO E UN APPELLO.

Ci sono cose che devono aspettare e altre che devono accadere. Mai troppo presto, mai troppo tardi. Non è facile cogliere il tempo. Non è poi facile individuare i giusti spazi, tracciare possibili coordinate e disegnare ideali confini di iniziative che, di per sé, ambirebbero a non avere limiti.

È con questi timori, ma con l'ottimistica volontà che siano proprio questi i tempi e gli spazi convenienti, che vorremmo promuovere la valorizzazione del *tratto* della Via Francigena che, a partire dal nostro più grande fiume e cioè il Po, passando per il passo della Cisa e la sella del Valoria, ci accompagna al mare, agli antichi porti del mar Ligure e del Tirreno.

Un tratto che, per comodità e richiamandoci a ideali confini, chiameremo *Emiliano Lunense* e che si caratterizzerà per coinvolgere, attraverso pianure colline e montagne, (almeno) le genti di quattro regioni e di sei diocesi.

Volti e paesaggi unici. Strade, borghi e sentieri ancora oggi attraversati dal passo lento ma costante di moderni *pellegrini* provenienti per lo più d'oltralpe, di camminatori che chiedono poco ma che tanto possono dare.

Percorrendo quindi il tratto, ma anche divagando e sostando nei territori limitrofi, è possibile visitare intatte pievi e cattedrali medievali, castelli che ancora (ci) parlano. È possibile fermarsi in monasteri e in altri luoghi di spiritualità e cultura che hanno contribuito a costruire la nostra identità e, ancor prima, l'identità europea.

Si vuol dire, rimandando per il resto all'appunto progettuale allegato, come la ricostruzione di questa via storica possa contribuire, unendo tanti distinti tasselli e interessi, alla *rigenerazione* e allo *sviluppo integrale* delle persone e dei territori attraversati e non possa pertanto essere demandata ad una sola materia-funzione, quale ad esempio potrebbe essere il turismo.

È quindi necessario che *tutti* i *processi* in senso lato rigenerativi, auspicabilmente posti in essere dalle varie e diverse agenzie pubbliche e private operanti sul territorio, tengano (almeno) conto della pre-esistenza della Via Francigena. Ciò anche affinché l'*identità* ritrovata sia condivisa, non divisiva e possa essere rivolta alle generazioni future.

La via, esemplificando, avrà un suo futuro solo se i cittadini attivi, il Terzo settore, le imprese, le amministrazioni pubbliche e le diocesi, orienteranno le proprie distinte meritorie attività rigenerative, anche in piccola parte, verso l'individuato percorso. Questo è il motivo per il quale il presente appello è firmato da persone operanti in settori e territori diversi ed è *aperto* a tutti coloro che, credendo nel progetto di una via francigena Emiliano Lunense, vorranno aderire.

Ecco allora che a questo punto dovrebbe essere chiaro il contenuto dell'*impegno* e il senso dell'*appello*.

Quanto all'*impegno*, tutti i firmatari si dovranno impegnare a considerare e a diffondere, a partire dalla Scuola e dall'Università, dall'associazionismo, dal mondo del lavoro e delle professioni, per arrivare alle imprese e alle pubbliche amministrazioni, la bellezza e i valori (l'amicizia fra i popoli, la cultura, la spiritualità, la resilienza ...) di un progetto sentito, partecipato, aperto, *in fieri*.

Ed eccoci all'*appello*.

Occorrerebbe censire e promuovere, anche sotto l'egida dell'Associazione Europea delle Vie Francigene, tutte le iniziative e le "emergenze" culturali, paesaggistiche, ambientali, storiche, demotnoantropologiche ed enogastronomiche proprie dei territori attraversati dalla Via Francigena (almeno nel tratto Emiliano Luneense), in modo tale da creare una credibile proposta esperienziale da offrire, quale eredità culturale e occasione di crescita, alle nuove generazioni. Il tutto secondo gli elevati principi ben espliciti nella Convenzione di Faro.

E' quindi necessario che i Sindaci, a partire da quelli del Parmense, unitamente alla Regione Emilia Romagna e a tutti i nuovi enti che si occupano di sviluppo dei territori, si uniscano, nella forma ritenuta più idonea, cogliendo l'opportunità di guidare un processo che potrebbe davvero contribuire alla crescita delle nostre comunità.

Il *festival della via Francigena a Fidenza* può costituire una prima tappa per ricostruire il percorso.

Non è che un inizio.